

2010 anno Europeo della “lotta alla povertà e all’esclusione sociale”
Progettazioni, strategie d'intervento e metodi di lavoro

Progettazione Partecipativa
Territorio, Saperi e Talenti

UN LABORATORIO SOCIO CULTURALE EVOLUTO

Cultura Comunicazione Collaborazione

Tecnologia Talento Tolleranza Territorio

Fonte varie provenienti da WWW
e-mail centrosaperietalenti@hotmail.com

Rielaborazione a cura dell'APS A.P.I.C.E.
CELL. 3208387549 TEL. 0883.526914

Divulgazione e riproduzione consentita con citazione della Fonte



Barletta, 20.08.2009

Analisi :

L'economia dell'impresa diffusa che ha contribuito allo sviluppo economico Territoriale negli ultimi trent'anni, sta esaurendo la sua spinta propulsiva. La sua crescita basata su un meccanismo moltiplicativo di **conoscenze importate** attraverso macchine o tecnologie esterne formando sistemi locali di piccole e piccolissime imprese, capaci di competere nel circuito della modernità, anche se in settori non di punta, utilizzando l'abbondante risorse umane, spazi e ambienti localmente disponibile.

Fino a quando, alla fine, le **conoscenze importate**, la produzione di prodotti a basso costo, **la mancanza preparazione tecnica nel capire come funziona una macchina a controllo digitale**, a differenza delle strumentazioni meccaniche che ci permettevano di metterci "dentro" le mani, dandoci la possibilità di smontarle e rimontarle, **ha determinato la lenta chiusura o la delocalizzazione delle attività.**

Oggi, **non basta avere risorse umane e spazi disponibili**, perché, una nuova idea o una nuova soluzione si propaghi, occorre **aumentare l'intensità del capitale intellettuale, relazionale e sociale di cui si può disporre.**

Per entrare in questo diverso circuito di crescita, occorre modificare sia i “ **semi dello sviluppo**”, che non possono essere più dati da conoscenze a basso costo **importate dall'esterno** (macchine, tecnologie) o **imparando attraverso il fare**; ma devono essere **conoscenze condivise in reti globali di scambio, collaborazione, partnership**; e, per la parte auto-prodotta, devono essere conoscenze originali, generate da investimenti espliciti in ricerca, innovazione, sperimentazione.

Le persone che si scambiano conoscenze o intuizioni in merito devono cioè condividere la chiave di accesso al sapere specifico, una comunità che condivide la stessa base di organizzazione e di accesso allo specifico campo di conoscenza.

Conoscenza e sapere sono la chiave d'accesso al futuro. Attraverso quella porta si aprono spazi inediti di sviluppo e prosperità per le persone più preparate e i sistemi più avanzati. Per chi rimane fuori è precluso il progresso economico e sociale.

Assicurare ai nostri figli e alla nostra comunità un futuro di prosperità non inferiore a quello goduto dalle generazioni passate e presenti è un nostro compito, prima ancora che politico e morale.

Solo il sapere può garantire competitività al nostro sistema produttivo, innovando costantemente prodotti e processi; solo la scienza e la ricerca possono rendere lo sviluppo sostenibile sul piano ambientale e migliorare la qualità della vita; solo la conoscenza può rendere i nostri figli capaci di misurarsi con quelli degli altri paesi più avanzati.

Solo **conoscenza e sapere** possono rendere i cittadini più forti e più consapevoli.

Azioni:

1) politiche sociali e giovanili -

a) **Favorire l'aggregazione dei giovani** attraverso la promozione di nuovi spazi di tipo polifunzionale, e favorirne la fruizione e la gestione da parte della propria comunità.

b) **Promuovere strumenti di partecipazione e cittadinanza** attraverso la realizzazione di spazi, luoghi e strumenti di dialogo **fra giovani e adulti, fra giovani e amministratori e fra giovani e società civile** oltre che, alla luce della carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale del Consiglio d'Europa, promuovendo **percorsi formativi** che favoriscano la costruzione di una identità di cittadinanza attiva.

c) **Promuovere politiche attive finalizzate alla stabilità di vita** ponendo l'attenzione su diversi aspetti della vita della comunità e in particolare dei giovani, che influiscono sulla loro crescita e permanenza in regione, in particolare il lavoro e l'abitazione.

d) **Potenziare i servizi di informazione ed orientamento attivando :**

- **Eurodesk** ,struttura del programma comunitario Gioventù in Azione dedicata all'informazione e all'orientamento sui programmi in favore dei giovani promossi dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa.

Eurodesk fornisce informazioni e orientamento sui programmi europei nell'ambito della cultura, della formazione, della mobilità, della cittadinanza attiva e del volontariato, attraverso la rete nazionale italiana dei Punti Locali Decentrati e delle Antenne Territoriali

- **Canali informativi** più efficaci nel raggiungere il maggior numero di possibili interessati e nei luoghi dove i giovani si incontrano nonché ponendo la dovuta attenzione alla qualità dell'informazione stessa, come richiesto dalla carta europea dell'informazione per la gioventù dell'Agenzia europea per l'informazione e la consulenza dei giovani.

e) **Promuovere la mobilità culturale e lavorativa** attraverso processi ed iniziative di accompagnamento ad una piena ed arricchente cittadinanza europea da condividere a livello locale.

f) **Favorire un reale e concreto lavoro di rete** attraverso il coordinamento dei soggetti che sviluppano azioni e promuovendo la costruzione di reti territoriali e di tavoli comuni di lavoro per trasmettere e diffondere le buone prassi acquisite;

g) **Favorire il consolidamento e la stabilità dei servizi a favore della popolazione, dotando il territorio di più operatori di riferimento**, al fine di superare la frammentarietà degli interventi facilitando così il raggiungimento degli obiettivi sopra elencati.

2) Impegni ed azioni locali

Si chiede, inoltre, ai soggetti istituzionali e alle realtà associative e aggregative presenti sul territorio di dare seguito alle seguenti proposte operative che, attuando il metodo aperto di coordinamento promosso dall'Unione Europea a partire dal libro bianco sulla gioventù, possono contribuire alla realizzazione delle proposte e degli obiettivi enunciati nel punto precedente.

1) Uno strumento istituzionale stabile di coordinamento e di concertazione. Tale "tavolo di coordinamento" nel quale sono rappresentati gli enti locali, le istituzioni sociali e culturali, le rappresentanze del mondo associazionistico e dell'aggregazione giovanile, riunendosi in forma plenaria o attraverso tavoli di confronto a livello di territori omogenei, ha come scopo quello di promuovere il trasferimento delle buone prassi sulle politiche sociali e giovanili, coordinare interventi su area vasta e promuovere forme di collaborazioni e sinergie a livello locale.

2) A supporto del punto precedente, creare un **"gruppo di lavoro tecnico-operativo regionale"** il quale, formato da tecnici ed operatori Pubblici, del mondo della scuola e dell'associazionismo, ha lo scopo di dare seguito alle politiche individuate dal "tavolo regionale di coordinamento" mediante lo studio, la realizzazione ed il coordinamento di interventi e progetti anche mediante l'accesso a finanziamenti regionali, nazionali ed europei.

3) Fondamentale per una vera e propria partecipazione della comunità a quanto sopra delineato, risulta essere allora la promozione e la costituzione del **"Forum permanente dei gruppi e delle associazioni"** quale luogo aperto di rappresentanza e di coordinamento delle realtà associative ed aggregative, come spazio di confronto e di proposta su vasta area. Il funzionamento nonché i criteri e le modalità di partecipazione al "Forum" dovranno essere demandati ad un processo di costruzione partecipata a cui dovranno essere invitate a partecipare tutte le realtà aggregative, quali le associazioni datoriali, le consulte, i gruppi religiosi, le associazioni degli studenti o i gruppi informali di giovani attualmente presenti sul territorio.

3) Tempi, monitoraggio e verifica del "Patto"

Promuovere le azioni necessarie per dare seguito in tempi brevissimi e brevi a queste proposte, di prevedere un momento intermedio di valutazione partecipata dei progressi del "patto"

4) Piano di Promozione

☐ **Attività di supporto e sensibilizzazione per operatori locali, studio di forme giuridiche innovative per la gestione del welfare, sviluppo di forme innovative di partecipazione, sperimentazione di forme di assicurazioni sociali, sperimentazione di un distretto di economia solidale, realizzazione di centri servizi per l'imprenditorialità sociale, attuazione di modelli innovativi di relazioni sindacali nelle imprese sociali e promozione di imprenditorialità sociale.**

☐ **Promuove la collaborazione tra Imprese Sociali, Terzo settore ed Enti locali per costruire un nuovo sistema di welfare attraverso: consulenza, formazione e accompagnamento per chi opera nel mondo**

dell'impresa sociale su temi quali l'accesso al credito, il marketing sociale e il consolidamento delle imprese sociali in relazione al mutato scenario del welfare

- **sperimentazione di Laboratori di Economia Sociale Imprenditiva e Solidale**, partecipati da gruppi misti (operatori pubblici privati e del Terzo settore) che con l'accompagnamento consulenziale di esperti elaboreranno strumenti innovativi per l'affidamento di interventi di welfare locale, individuando possibili bacini occupazionali per i soggetti socialmente più deboli e progettando interventi integrati nell'ambito dei servizi alla persona ed alla comunità **in quanto le associazioni e le imprese sociali possono :**

1. Svolgere un importante funzione di sviluppo dell'occupazione, oltre che di persone in condizione di svantaggio sociale e di lavoratori espulsi dal circuito produttivo, nonché di lavoratori dotati di professionalità con particolare riferimento alle fasce giovanili.
2. Sostenere e sviluppare iniziative di imprenditorialità sociale; diffondere la cultura della responsabilità, impegnarsi e sostenere il consolidamento e lo sviluppo della rete aperto al contributo della collettività, così da migliorare l'efficienza e la trasparenza degli enti, nonché favorire il processo di modernizzazione degli apparati, di semplificazione del procedimento amministrativo e la complessiva crescita economica.
3. L'attuazione della rete consentirà di realizzare degli sportelli polifunzionali, cioè dei punti di contatto con il pubblico in grado di fornire informazioni disponibili in rete, relative a ogni servizio prodotto , costituito presso punti di accesso assistito (fatte salve la sicurezza e la privacy relative a ciascun servizio)
4. Collaborare attivamente alla diffusione delle soluzioni e dei servizi nell' area dei servizi **PUBBLICI DI UTILITA' SOCIALE non escludendo la possibilità di utilizzo dell'istituto dell'esternalizzazione e della convenzione, generando un circolo virtuoso che dalla crisi produca occupazione e solidarietà** offrendo strumenti per garantire la riqualificazione di tali persone, con particolare attenzione alla formazione associativa e degli strumenti per il loro supporto.
5. Collaborare attivamente allo studio, alla implementazione di soluzioni tese a migliorare la fruibilità dei servizi che il **sistema Italia** e il **sistema Aree Vaste** già oggi rendono disponibile ai cittadini, alle associazioni, agli enti, ai professionisti e alle imprese, attraverso la rete internet, con particolare riguardo alle problematiche attinenti alla innovazione e trasparenza amministrativa, attraverso l'uso di tecnologie informatiche e telematiche.;

- **Promozione del rapporto tra profit e non profit:** creazione di commesse tra mondo profit e non profit, definizione di accordi commerciali e sperimentazione di inserimenti collaborativi - lavorativi di qualità sono gli strumenti attraverso i quali si vuole creare un rapporto virtuoso fra i due settori.

5) Piano dei Servizi

- **Creazione di Sportelli** deputati ad offrire servizi consulenziali in alcune aree specialistiche: Responsabilità Sociale, Comunicazione Sociale, Marketing e Promozione, Carta dei Servizi, Concertazione e Negoziazione nel rapporto pubblico/privato, consulenza per Sportelli Sociali e Reti, applicazione della normative per l'inclusione sociale, appalti e convenzioni pubblico/privato , **attuare interventi** mirati alla sensibilizzazione territoriale (Istituzioni, for profit, parti sociali, attori del sistema creditizio),
- **Incentivare la costruzione di reti** fra il mondo non profit ed il mondo profit, attivare incontri finalizzati al trasferimento di competenze imprenditoriali agli operatori del settore sociale e ricerche territoriali per individuare nuovi bacini di mercato per le imprese sociali.
- **Offre opportunità di formazione e inserimento lavorativo** alle persone a rischio di esclusione sociale;
- **Fornire servizi innovativi (decentramento amministrativo), incubatori per lo start up** (consulenza nelle situazioni di emergenza/crisi aziendale) per la creazione, l'ampliamento e il consolidamento dell' impresa sociale
- Realizzare momenti di confronto con i decisori politici sul ruolo dell'economia sociale come strumento di integrazione di soggetti svantaggiati e di sviluppo territoriale)

□ **Essendo il 2010, anno europeo della "lotta alla povertà e all'esclusione sociale" per riconoscere che :**

- tutti hanno **diritto a condurre una vita dignitosa** e ad essere integrati nella società;
- sia il **settore pubblico che quello privato** sono chiamati a combattere la povertà e l'esclusione sociale;
- **eliminare la povertà per creare una società più coesa** genera vantaggi per tutti;

E' necessario un impegno a tutti i livelli della società, promuovendo:

- studi e campagne di sensibilizzazione;
- programmi innovativi per promuovere l'integrazione sociale;
- conferenze;

□ Il progetto del Ministero dell'innovazione "Reti Amiche" prevede di facilitare l'accesso dei cittadini-clienti alla PA, riduce i tempi di attesa, moltiplicando i punti di accesso grazie alla collaborazione tra PA e privati, facendo nascere così una competizione virtuosa tra pubblico e privato, senza oneri per la PA e a tutto vantaggio dei cittadini.

6) Telecentri

Promuovere servizi telematici culturali, amministrativi e turistici **a cittadini, imprese ed enti** attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, coinvolgendo: Associazioni, Enti locali, Istituti formativi, agenzie, ecc. Avviando in questo modo, un processo di concertazione, configurando, una rete organizzativa di sostegno al processo di decentramento, esaltando il ruolo della P.A. tanto nella erogazione dei servizi ai cittadini, quanto nella partecipazione attiva della stessa.

Realizzabile attraverso organizzazioni e imprese sociali presenti sul territorio o riconducibili ad esse, creerebbe sportelli decentrati, attrezzati per l'accesso telematico, ai servizi istituzionali della rete, dota il territorio di un'importante risorsa tecnologica e culturale, rivolta al mercato e da esso sostenuta, che orienta i giovani e il tessuto economico verso nuove e più efficaci forme di servizi, comunicazione, formazione e che sviluppa autofinanziamento e nuova occupazione. basate su tecnologie multimediali, in linea con l'evoluzione della Società dell'Informazione. L'idea proposta risponde, quindi, a diverse istanze:

- **sociale** per quanto riguarda l'alfabetizzazione e l'accesso;
- **economica** in quanto consentirebbe lo sviluppo di nuove attività autofinanziate basate su nuovi servizi,
- **culturale** perché si elaborano nuovi modelli di pensiero e nuovi contenuti;
- **istituzionale** favorendo lo sviluppo di reti civiche e di servizi di comunicazione tra la PA e i cittadini.

Diventando così :

Una Rete di Soggetti, in quanto nata, gestita e sviluppata non solo da Imprese Sociali e Associazioni di Promozione Sociale ma in parte dagli Enti che per primi credono in tale progetto dandone la loro partnership con la partecipazione delle imprese sociali.

Un Modello Organizzativo di rapporti fra i diversi soggetti fondato sul concetto della condivisione degli obiettivi, della cooperazione e della compartecipazione, capace di produrre e sostenere processi di innovazione.

Una Infrastruttura Tecnologica di ampie capacità, diffusa su tutto il territorio, interconnessa ad Internet.

Un'opportunità unica di sviluppo: per l'instaurarsi di nuovi rapporti fra le pubbliche amministrazioni e fra queste e i cittadini, le imprese e la società più in generale; per l'innovazione tecnologica ed organizzativa interna agli Enti; per la promozione delle proprie risorse (territorio, cultura, attività produttive, ecc...); per i cittadini, per le piccole e medie imprese nel settore dell'innovazione tecnologica; ed altro ancora. E' dunque una rete organica per lo sviluppo della Società dell'Informazione.

Note statistiche:

fonte Stati Generali dell'Editoria 2006 - I dati dell'Ufficio studi dell'AIE

- **Analfabetismi professionali o professionisti analfabeti? Già... solo il 46% di dirigenti e professionisti legge in Italia**

I dati sulla lettura/acquisizione di libri sono *pessimi* nel confronto internazionale, sia per lettura nel tempo libero (quella che consideriamo come "lettura per piacere"), sia per lettura per aggiornamento professionale o attività lavorativa vera e propria.

Se infatti tra coloro che in Francia svolgono attività professionali e intellettuali ben l'81% dichiara di leggere un libro (per qualunque motivo), il 72% lo fa tra le "*profession intermédiares*" e il 66% tra impiegati e categorie indipendenti (e la situazione non parrebbe diversa in Germania, anche se non si dispongono di dati completamente comparabili), in Italia la penetrazione della lettura nelle categorie di dirigenti, professionisti, ecc. si attesta al 46%.

Siamo, pur considerando la non completa coincidenza tra le metodologie di ricerca, a 20-40 punti di differenza tra i due Paesi!

Questi dati ci dicono bene dell'attuale qualità delle forze lavoro (il capitale umano), al di là dei tradizionali indici che misurano l'istruzione formale: quel 23,1% di laureati che nella fascia d'età 45-64 anni legge oltre 12 libri all'anno ci offre un importante punto di osservazione attraverso cui valutare la qualità del lavoro, le capacità di innovazione dell'economia italiana, di competizione e di conoscenza delle problematiche dei mercati internazionali, ecc. che si sviluppa tramite l'accumulazione informale della conoscenza. La lettura di libri per motivi professionali appare di fatto trascurabile soprattutto – ed è un dato di grande preoccupazione – in due categorie professionali particolari: tra chi è in cerca di nuova occupazione e che dovrebbe avere l'evidente necessità di entrare in percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale (qui solo l'8,4% dichiara di aver letto almeno un libro professionale), e tra chi è in cerca di prima occupazione (11,6%). E tra questi ci sono appunto i giovani appena usciti dai processi formali di istruzione della scuola superiore secondaria e sempre più dell'università. Sembra insomma diffusa l'idea che ci si possa aggiornare professionalmente, tenersi al corrente dei processi di innovazione e dei cambiamenti nei paradigmi culturali e della conoscenza senza libri (di carta o digitali), che sia sufficiente scaricare o copiare, spesso illecitamente, appunti, dispense, antologie raccoglitorie, diapositive in *power-point*, partecipare a convegni e seminari per affrontare le sfide e la competizione a livello internazionale.

- **Librerie e biblioteche: infrastrutture per la lettura di cui ha bisogno il Paese.**

La ricerca ha evidenziato che se l'indice di lettura di libri nelle regioni meridionali fosse stato anche solo pari a quello medio italiano, oggi la crescita della produttività al Sud sarebbe stata da 20 a 30 punti percentuali più alta. Una delle ragioni di questo mancato processo sta – prescindendo da fattori strutturali di carattere generale – nel grave ritardo in cui si è sviluppato (o in alcune zone non si è ancora sviluppato) il complesso di quelle che possiamo definire "infrastrutture per la lettura": biblioteche e sistemi di pubblica lettura, librerie, biblioteche scolastiche.

Fonte Istat: povertà in aumento *Dati 2007*

Indagine Istat sulla distribuzione del reddito indica che l'Italia è più povera, con un 5% della popolazione che non ha nemmeno i soldi per il sostentamento e sale la percentuale di coloro che non arrivano alla fine del mese.

Nel 2007 il **5,3** per cento delle famiglie ha dichiarato di aver avuto, negli ultimi dodici mesi, momenti con **insufficienti risorse per l'acquisto di cibo**; tale percentuale è pari al 11,1 per cento per le spese mediche e al 16,9 per l'acquisto di abiti necessari.

Al Sud e nelle Isole si registrano segnali di disagio particolarmente marcati rispetto al resto del Paese.

Il 22 per cento delle famiglie meridionali e insulari arriva con grande difficoltà alla fine del mese e il 46,4 per cento dichiara di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro.

Inoltre, il **19,4 per cento ha avuto difficoltà a pagare le spese mediche e un non trascurabile 7,3 per cento dichiara di non aver avuto i soldi per le spese alimentari**, almeno in un'occasione nei dodici mesi precedenti l'intervista

APS A.P.I.C.E.

Barletta, 20.08.2009

Oggetto: **Documento - Lettera aperta**

Spett.le Enti, Fondazioni, Associazioni, Società Civile, ecc.

L' APS A.P.I.C.E. Vi invita a:

1. condividere , sostenere e a divulgare il documento sottostante;
2. aderire in <http://centrosaperietalenti.ning.com/> al **Forum :**

2010 anno Europeo della “lotta alla povertà e all'esclusione sociale”

Progettazioni, strategie d'intervento e metodi di lavoro

Progettazione Partecipativa

Territorio, Saperi e Talenti

UN LABORATORIO SOCIO CULTURALE EVOLUTO

Cultura Comunicazione Collaborazione

Tecnologia Talento Tolleranza Territorio

Fonte varie provenienti da WWW
e-mail centrosaperietalenti@hotmail.com

Rielaborazione a cura dell'APS A.P.I.C.E.
CELL. 3208387549 TEL. 0883.526914

Certi della V/s cortese adesione e condivisione

Distintamente

APS A.P.I.C.E.

Nicola Cascella